

SOCIALE

Dall'incontro delle Giornate di Bertinoro emerge quanto il Terzo Pilastro sia fondamentale per sostenere il Paese nell'emergenza sanitaria. È l'occasione per valorizzarne il ruolo nei prossimi anni

ANDREA DI TURI

Non molti anni fa si era affermato che il Terzo settore in realtà è il primo. Legittimo attendersi che per il non profit o, per meglio dire, per tutto ciò che non si può collegare unicamente ai due "totem" dello Stato e del mercato (ormai stantii perché non più rappresentativi da soli della realtà) fosse arrivato un cambio di passo. Ma i fatti non sono stati conseguenti alle affermazioni. Per cui il mondo che si è soliti definire dell'economia sociale o civile, che come gli ultimi dati Istat hanno confermato (360mila organizzazioni attive in Italia, quasi 900mila dipendenti, milioni di volontari, tutti dati che presi nel lungo periodo raccontano di una non prepotente ma costante, inarrestabile crescita) è colonna portante del sistema socio-sanitario e non solo nel nostro Paese, ha continuato a restare, nella considerazione della politica e nella percezione collettiva, come marginale. Al più

L'economia civile al centro della ripartenza dell'Italia

ancillare, buono per mettere qualche toppa, mai per stare al tavolo dove si prendono le grandi decisioni che impattano sullo sviluppo di un Paese. Poi è arrivata l'emergenza sanitaria. E di colpo tutti, o quasi, hanno scoperto che quel tratto di strada, di vita quotidiana, che si può simbolicamente situare, per dire, tra la casa, l'azienda e gli uffici comunali, è il luogo ampio, rappresentativo e generatore di biodiversità, dove si creano e rafforzano buona parte delle relazioni di fiducia che danno alla nostra vita valore, identità, senso e resilienza. Cioè capacità di resistere, e di ripartire, di fronte agli choc anche più inattesi e impattanti.

Come quello causato dalla pandemia. O come quello che sta già iniziando a manifestarsi della crisi climatica. Di questo mondo, della sua importanza e della sua grande capacità di visione, le Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile organizzate nei giorni scorsi, stavolta in formato digitale, da Aiccon (il Centro studi dell'Università di

Bologna per la promozione della cultura della Cooperazione e del Non profit), offrono un'affascinante e coinvolgente narrazione da vent'anni. Che nelle prime edizioni era quasi pionieristica, ma oggi è mainstream, almeno agli occhi di chi non voglia negare l'evidenza. E chiede dunque legittimamente di entrare, contaminandola, nella narrazione più grande della società, del modello economico, del mondo post-Covid 19. La domanda è come fare perché ciò accada. Abbozzare una risposta univoca può essere difficile o finanche poco sensato. Ma almeno si può provare a mettere qualche patto su cui iniziare a edificarla, quella risposta. Per esempio alle Giornate di Bertinoro, dialogando con voci altrettanto autorevoli come quelle degli economisti Stefano Zamagni (presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali) ed Enrico Giovannini (portavoce di Asvis-Alleanza italiana per lo Sviluppo sostenibile), a fissare paletti importanti ci ha pensato l'economista indiano Raghuram Rajan, professore di Finanza

alla Booth School of Business (Università di Chicago) ed ex-governatore della Banca centrale indiana. Dicendo che bisogna mettere la comunità al centro. Che attività economiche disconnesse dalla comunità producono disgregazione sociale. Che impegnarsi e lavorare nella comunità è necessario. Che serve una leadership di comunità. E che è solo relazionandosi con la comunità, con le organizzazioni della società civile, che Stato e mercato funzionano a beneficio della collettività.

Sappiamo che senza l'economia civile non si può dare l'Italia di ieri e di oggi, non si riesce a raccontarla. È arrivato il momento di mettere l'economia civile al centro della narrazione dell'Italia di domani. Prima la crisi del 2007-08 provocata dalla finanza irresponsabile e insostenibile, ora il Covid-19, provano al di là di ogni ragionevole dubbio che il capitalismo non è quello che serve. La nostra convivenza va fondata su altri paradigmi. Insomma, bisogna cambiare. Se non ora, quando?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati Istat sulle realtà del non profit

359.574

Le istituzioni non profit attive in Italia al 31 dicembre del 2018, in aumento del 2% rispetto al 2017

853.476

I dipendenti delle istituzioni non profit italiane. In questo caso l'aumento rispetto dal 2017 è dell'1%

da sapere

L'evento del Terzo Settore

Ogni anno, all'inizio di ottobre, sul colle di Bertinoro si incontrano i protagonisti del mondo accademico, dell'Economia Sociale e del Volontariato e delle istituzioni insieme ad una comunità di studenti e giovani imprenditori sociali, per riflettere e conversare sui temi dell'Economia Civile. Quest'anno, a causa del Covid, le Giornate di Bertinoro si sono svolte online.



Alcuni dei partecipanti alla seconda delle Giornate di Bertinoro

